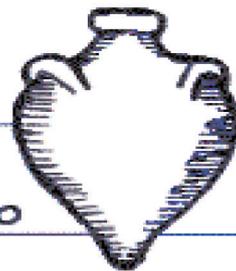


TESTACCIO EX ALLIEVI



NOTIZIARIO CIRCOLARE DELL'UNIONE
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
PRESSO L'OPERA SALESIANA DI TESTACCIO

ESCE COME E QUANDO PUO'

Anno XLVIII /89
n° 1 - Maggio 2023

DON BOSCO E LA SCOMMESSA SUI GIOVANI.

Dare un mestiere a chi non lo ha oppure un significato su come spendere la propria esistenza migliorando il mondo. Affermare il diritto d'ogni persona e dei più deboli ad avere una vita dignitosa e trasformare attraverso questi la società degli adulti. Tutto questo ed altro può ancora dare san Giovanni Bosco, purché lo si sappia far ritornare non soltanto con le parole di un canto popolare ancora fra i suoi seguaci ma nel metodo, nelle virtù e nella concretezza progettuale dei suoi sogni.

Quando – era il 31 gennaio 1888 – Don Giovanni Bosco chiuse la sua esperienza umana, non pochi a Torino e altrove pensavano che la sua opera a favore dei giovani sarebbe rimasta senza futuro. In realtà egli si era speso totalmente per i suoi ragazzi facendosi di volta in volta giocoliere e mendicante, amico, padre e maestro.

La sua vita – nasce nel 1815 – si distingue per tutta una serie di difficoltà in famiglia e nell'ambiente circostante che non riuscirono tuttavia a frenare l'insopprimibile desiderio nato in lui a 9 anni con un sogno dove si vedeva una signora celestiale e dei ragazzi cambiati da lupi in agnelli. Immagini e visioni di ragazzi che gli ritorneranno come sequenze cinematografiche per tutta la sua esistenza. Ora incarcerati e perfino impiccati per i loro reati dalla giustizia sabauda, ora nei panni di poveri analfabeti affamati ed ora di giovani intelligenze da arruolare per la sua stessa missione. Per essi a Valdocco vicino a Porta Palazzo riuscì a realizzare la più affollata aggregazione di adolescenti d'Europa. Lui vivente fondò la Congregazione salesiana ed un vasto movimento spirituale fatto da una rete interconnessa di relazioni ed intenti sempre a sostegno dell'educazione giovanile. Oggi quel metodo divenuto carisma è materialmente presente in 136 Paesi.

La personalità di questo Santo è piuttosto complessa ed in essa si fondono qualità umane e cristiane. In lui fede, speranza e carità si traducono in unione con Dio, desiderio di Assoluto e opere concrete di amore al prossimo con iniziative e progetti educativi dall'ampia creatività. San Giuseppe Cafasso, suo confessore e guida spirituale, su lui dichiarò: "Più lo studio e meno lo comprendo. È semplice e straordinario, umile e grande insieme. Non ha un soldo in tasca e il suo cervello forma progetti immensi, apparentemente irrealizzabili, e che ad ogni modo mi pare egli sia incapace di condurre a termine. Se non fossi sicuro che lavora per la gloria di Dio, che lo guida unicamente il pensiero di Dio, che Dio è il fine a cui tendono tutti i suoi sforzi, direi che è un uomo pericoloso, più per quello che lascia intravedere che per quello che ci fa conoscere, Don Bosco insomma è un enigma...".

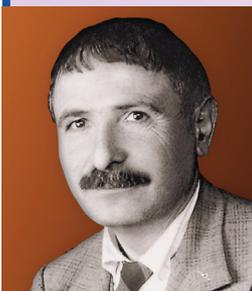
Papa Montini, san Paolo VI – che a Milano e a Roma conobbe da vicino il mondo salesiano – disse che per trovare nella Chiesa una figura come Don Bosco bisogna andare ai grandi fondatori come san Benedetto e San Francesco.

Oggi ci troviamo di fronte a una scoraggiante povertà educativa e di fronte ad una gioventù che non sembra avere voglia di futuro e determinazione di scelte. Neet o depressi post pandemici, nativi digitali soli con i loro freddi aggeggi elettronici: che fare? La proposta di Don Bosco con il suo esempio si rilancia e può rivivere coniugata in questa nuova realtà solo se si abbia la stessa passione del Santo, la sua capacità di scommettere su ciò che vale a partire da Dio.

Dare un mestiere a chi non lo ha oppure un significato su come spendere la propria esistenza migliorando il mondo. Affermare il diritto d'ogni persona e dei più deboli ad avere una vita dignitosa e trasformare attraverso questi la società degli adulti. Tutto questo ed altro può ancora dare san Giovanni Bosco, purché lo si sappia far ritornare non soltanto con le parole di un canto popolare ancora fra i suoi seguaci ma nel metodo, nelle virtù e nella concretezza progettuale dei suoi sogni.

*Don Giuseppe Costa, SDB
Co-portavoce della Congregazione Salesiana*





Se alla data dell'8 ottobre 2022 la Società Salesiana fondata da Don Bosco annoverava nel proprio martirologio ben 9 Santi, 118 Beati, 18 Venerabili e 28 Servi di Dio, dalle ore 10:15 del 9 ottobre

2022 Papa Francesco, con una solenne cerimonia di canonizzazione in S. Pietro, ha portato a 10 il numero dei Santi Salesiani. Il nuovo nome offerto alla venerazione del popolo cristiano è quello di Artemide Zatti, dal pontefice definito, con un termine più pregnante di amico, "parente dei poveri".

Quarto di otto figli, Artemide nasce a Boretto, piccolo paese nel Reggiano, il 12 ottobre 1880 in una povera famiglia contadina, ma ricca di una fede semplice e robusta.

Il confronto col duro lavoro lo impegna già da bambino, finché, le precarie condizioni di vita in cui versano costringono l'intera famiglia ad affrontare l'incognita dell'emigrazione in terra straniera.

Siamo nel 1897 e il luogo in cui trovano accoglienza e in cui si stabiliscono è Bahía Blanca città portuale nella provincia di Buenos Aires, Argentina. Qui Artemide ha l'opportunità di conoscere i Salesiani, cui è aff data la parrocchia da lui frequentata, e con loro Don Bosco, dalla cui biografia rimane affascinato.

Così nasce in lui, ormai ventenne, il desiderio di farsi salesiano e chiede di poter entrare nell' spirantato di Bernal, nei pressi della capitale.

Ma, nello spirito di obbedienza e di abnegazione che lo caratterizza, accade che, assistendo un giovane sacerdote malato di tubercolosi, contraiga anche lui in forma grave la malattia. Trasferito all'ospedale di San José di Viedma è affidato alle cure del suo direttore don Garrone e qui, dopo due anni di cure con scarsi risultati, viene invitato da questo pio sacerdote a chiedere la guarigione per intercessione di Maria Ausiliatrice, facendo voto di dedicare tutta la sua vita alla cura dei malati.

La preghiera viene esaudita ma le conseguenze subite dal male non gli permettono di realizzare il suo sogno, quello di diventare sacerdote.

"Si può servire Dio sia come sacerdote, sia come coadiutore: davanti a Dio

una cosa vale tanto come l'altra, purché la si viva come una vocazione con amore" sono le sue parole di fronte a questo

sofferto evento. Così l'11 febbraio 1911 emette i voti perpetui come coadiutore nella famiglia di Don Bosco e, con la morte di don Garrone avvenuta nello stesso anno, assume l'incarico della direzione della farmacia e della stessa struttura ospedaliera.

L'attività nel servizio ai malati e soprattutto a quelli più poveri e indigenti è totalizzante e Artemide si prodiga per ben 25 anni a questo lavoro a qualsiasi ora del giorno e della notte accogliendo o andando a visitare, muovendosi in bicicletta, chi si trova nella necessità di cure.

Da cristiano che non considera il vangelo solo un testo ricco di buone e belle intenzioni, fa sua in modo radicale la parabola del "buon samaritano" caricandosi sulle spalle le sofferenze dell'umanità che la vita gli pone davanti.

La sua non è stata solo una forma di altruismo o di benevolenza umana, ma un esercizio di "diakonia" alimentata da una profonda vita spirituale, animata da una intima unione con il Signore: la preghiera costante, l'adorazione eucaristica prolungata, la recita del rosario.

Zatti ha praticato con passione pasquale la fatica della sofferenza umana e ha così edificato la Chiesa come vero "ospedale da campo" (come continua a dire Papa Francesco).

Dopo i tanti anni di intenso servizio, nel 1950, a fronte di esami clinici conseguenti ad una caduta, ad Artemide viene riscontrato un tumore al fegato per il quale sono vane le cure.

Zatti affronta la malattia con lo stesso spirito con cui confortava e animava i suoi pazienti; si narra un suo aneddoto in cui, pochi mesi prima della morte, sorridendo del suo male che porta ad un ingiallimento del volto dice a un'infermiera che sarà presto colorato, anche lui, con il trucco! Il suo sarà però come nei limoni, il colore della maturità, che rende quel frutto pronto per essere spremuto fino in fondo: **"Voi vi truccate? Anche io! Entro sei mesi vi darò la dimostrazione. Il limone non serve se non è giallo"**.

La morte sopravviene il 15 marzo 1951 e la diffusione della notizia mobiliterà la popolazione di tutta la regione di Viedma. La sua fede esemplare è contenuta in questo suo semplice pensiero: **"Questo è il modo migliore per prepararti a ciò che Dio ha disposto, tenendo sempre presente che io che Egli dispone è sempre per il nostro miglior bene e che si deve compiere in tutto e per tutto la sua santa volontà"**.

Sant'Artemide Zatti ha trovato posto nel calendario liturgico al fianco di Sant'Alberto patriarca di Gerusalemme, vescovo e martire la cui ricorrenza cade il 14 settembre.

Giorgio Di Giamberardino

Bibliografia: Grzegorz Galazka, Artemide Zatti, Edizione S.D.B.

Testaccio e l'Assemblea Costituente

All'inizio del secolo scorso a Testaccio operarono personaggi che lasciarono traccia per l'impegno sociale, culturale e religioso del quartiere, rione dal 1921, come Domenico Orano e i Salesiani che pur con differenti vedute collaborarono per migliorare le condizioni di vita degli abitanti. Infatti, Orano nella prefazione al suo famoso libro "Come vive il popolo a Roma. Saggio demografico su quartiere Testaccio", ringrazia, tra gli altri i parroci don Lovisolo e don Olivares "i quali facilitarono le mie ricerche".

Tra gli altri spiccano per presenza e disponibilità verso i poveri del Testaccio la marchesa Maria Antonietta Spinola e il marito Mario Cingolani.

Interessante la figura di Cingolani che partecipò sin da giovane attivamente all'Azione cattolica romana e alle vicende del nascente Testaccio. Dopo aver fondato nel 1916 i primi gruppi scout cattolici, l'anno successivo con don Vanella istituisce all'oratorio di Testaccio il Riparto Roma 10 dell'Asci che poi si fonderà nel 1956 con quello di Monteverde. Fu tra i fondatori con don Sturzo del Partito Popolare nel 1918 e poi vice segretario, diventò deputato nel 1919, sottosegretario al Lavoro e previdenza sociale nei due gabinetti Facta (1922). Nel periodo, dagli atti della Camera risulta un suo intervento nel 1920 per la "Libertà di circolazione nel quartiere Testaccio".

Durante il fascismo, dichiarato decaduto dal mandato parlamentare nel novembre 1926, insieme con la moglie mantiene contatti anche con conferenze ai giovani al Testaccio, finché i fascisti diffidano chiunque dall'organizzare iniziative pubbliche con la sua presenza.

Dopo la scomparsa della moglie, Cingolani si risposa nel 1935 con Angela Maria Guidi conosciuta nelle riunioni clandestine dei popolari durante il fascismo.

La Guidi, molto presente nel movimento cattolico, collaborò a giornali come L'Avvenire d'Italia e il Corriere d'Italia, è stata una delle prime giovani cattoliche a partecipare al Movimento nazionale pro suffragio femminile e nel 1919 s'iscrive al Partito Popolare Italiano, assumendo la carica di segretaria del gruppo femminile romano fino allo scioglimento del partito nel 1926.

La particolarità di quest'unione è stata che entrambi, oltre a mantenere un rapporto privilegiato con Testaccio partecipando in particolare Mario Cingolani alle attività degli exallievi testaccini e a tutte le iniziative sociali e di beneficenza per il rione, hanno preso parte alla Consulta Nazionale e alla Costituente.

Nel 1945 la Guidi entrò con altre dodici donne nella Consulta Nazionale - un organo non elettivo che operò con funzioni consultive dal 25 settembre 1945 al 1 giugno 1946 - dove tenne il primo intervento in assoluto svolto da una donna in un'assemblea democratica nazionale in Italia, in cui rivendicava l'impegno femminile nella ricostruzione del Paese.

«Collegli consultori, nel vostro applauso ravviso un saluto per la donna che per la prima volta parla in quest'aula. Non un applauso dunque per la mia persona, ma per me quale rappresentante delle donne italiane che ora, per la prima volta, partecipano alla vita politica del Paese. (.) Parole gentili, molte ne abbiamo intese nei nostri riguardi, ma le prove concrete di fiducia in pubblici uffici non sono molte in verità. Qualche assessore (.) una vice sindaco come la nostra di Alessandria e qualche altro incarico assai, assai sporadico: eppure nel campo del lavoro, della previdenza, della maternità e infanzia, della assistenza in genere e in quella post-bellica in specie, ci sarebbe stato modo di provare la nostra maturità e capacità di realizzatrici »

Parole che a distanza di oltre 70 anni sono di stringente attualità per una ancora inattuata parità.

Nel 1946 fu una delle ventuno donne elette alla Costituente e partecipò ai lavori della Commissione lavoro e previdenza; nel 1948 fu eletta deputata e dal luglio 1951 al luglio 1953 ricoprì la carica di sottosegretario all'Artigianato nel Ministero dell'Industria e Commercio, prima donna al governo in Italia. Termina la sua attività politica come sindaco di Palestrina. Muore nel 1991.

Mario Cingolani dopo la seconda guerra mondiale collabora con De Gasperi, viene nominato nel 1945 alla Consulta, eletto all'Assemblea costituente nel 1946, ministro dell'Aeronautica (1946-47) e della Difesa (1947); senatore dal 1948 al 1968.



Fino alla scomparsa nel 1971 partecipa e vive tutte le attività politiche, sociali ed ecclesiastiche del rione Testaccio compresa quella della visita di Paolo VI del 1966 dove si trova in prima fila con il bastone a sostegno con accanto la Guidi. (vedi foto) Domenico Orano, i Salesiani, Maria Antonietta Spinola, Mario Cingolani, Angela Maria Guidi sono state alcune delle figure di riferimento nel rendere servizi al Rione e al Paese in un'epoca certamente difficile ma piena di vitalità e speranze in un futuro migliore.



Purtroppo dimentichiamo troppo in fretta il passato e la nostra storia, credo invece che a loro e ai tanti altri che hanno contribuito alla crescita del Testaccio occorre rendere onore e merito e ricordarne la memoria ai giovani.

Cesare Sagrestani

Restaurata la bandiera Unione Exallievi Testaccio del 1928

Rimettere in vita la bandiera che rappresenta la storia dell'Unione Exallievi Testaccio mi ha fatto ricordare gli anni trascorsi a scuola "Dai Preti".

Negli anni 50 e 60 era un privilegio andare in questa scuola. I vari Don Morganti, Don Tritto e tutti gli altri che si sono succeduti hanno lasciato una impronta indelebile nella vita di ciascuno di noi.

La bandiera mi ha fatto rivivere tutti questi sentimenti, emozioni e riflessioni.

Il grazie lo ricevo volentieri ma devo riconoscere che io devo dire "grazie" a tutti voi!

Un caro e fraterno saluto a tutti in Don Bosco!

Lorenzo Baciarlini



Come di consueto gli exallievi testaccini in occasione della **Festa dell'Immacolata 2022** hanno partecipato all'inaugurazione dell'albero di Natale sul sagrato della Chiesa ed al cerchio mariano in oratorio per poi distribuire la tradizionale "pagnottella" ai giovani. L'anno si è concluso con una bella giornata trascorsa con la **rimpatriata natalizia** lo scorso 18 dicembre dove dopo la messa, abbiamo ricevuto la formazione dal direttore della Casa salesiana **don Orestes Fistarol** che ci ha intrattenuto sulla Strenna 2023 "Come lievito nella famiglia umana d'oggi. La dimensione laicale della Famiglia di don Bosco" del Rettor Maggiore per poi finire la giornata presso il ristorante "La botticella" dell'exallievo Pieretti Lorenzo.

Per la **fiesta di don Bosco**, dopo le esibizioni non solo sportive dei giovani in oratorio, non poteva mancare la distribuzione della colazione ai molti presenenti.

Assemblea

Domenica 12 marzo l'Unione Exallievi Testaccio dopo il Convegno, a cui hanno partecipato 30 exallievi, con l'intervento di formazione di don Orestes che ha preceduto l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche.

Dapprima Cesare Sagrestani ha illustrato la situazione che si è verificata dopo la scomparsa del presidente Franco Piacentini, del vice presidente Giacomo Giannetti e del consigliere Mario Cochi per la quale ha dovuto fungere da Commissario ad acta e ringraziato i volenterosi exallievi che gli hanno permesso di portare l'Unione fino all'Assemblea e, in particolare, al Tesoriere Maurizio Meret che lo ha coadiuvato a gestire il tesseramento 2022.

L'Assemblea si è svolta alla presenza di 19 exallievi in regola con le norme di partecipazione e all'unanimità è stato eletto **Presidente Bernardino Perelli** che grato per la fiducia accordatagli ha espresso la speranza di poter raccogliere al meglio il testimone dei suoi predecessori.

In considerazione delle sette candidature pervenute alla carica di consigliere si è convenuto all'unanimità di procedere all'elezione di tutti i candidati sotto indicati con a fianco gli incarichi deliberati nel corso della riunione di insediamento di mercoledì 15 marzo:

Vice Presidente Vincenzo Giannetti

Tesoriere Franco Borzi

Segretario Giorgio Di Giamberardino

Consiglieri: Maurizio Meret, Carlo Pisani, Francesco Succi e Roberto Valeri

Dopo la consueta foto di gruppo in oratorio la giornata è terminata con una partecipata agape fraterna.

Numerosa la presenza degli exallievi sia alla **processione della domenica delle Palme**, partita dal cortile delle Suore della Divina Provvidenza sino all'arrivo nella nostra Chiesa di S. Maria Liberatrice. Assai seguita dalla popolazione testaccina anche la **Via Crucis** sul Monte dei Cocci dello scorso 7 aprile cui hanno partecipato moltissimi fedeli.



Ora appuntamento per la tradizionale **Festa di S. Maria Liberatrice** del prossimo 28 maggio che fino a qualche anno fa era portata in processione dagli exallievi ora sostituiti degnamente dalla Confraternita che si è costituita qualche anno fa per raccoglierne l'eredità.

a cura di Cesare Sagrestani



Saluto del Presidente



Carissimi Ex-allievi, è passato poco tempo dalla mia elezione a Presidente dell'Associazione e sento il bisogno di presentarmi.

Sono Bernardino Perelli, anche se tutti mi conoscono come Dino, testaccino dal 1973. Avevo nove anni e fui portato e presentato in Parrocchia, nel vero senso della parola, da mio Padre. Da allora non ho mai smesso il mio cammino laico salesiano: prima da Ministrante e poi di seguito Catechista, Animatore, Chitarrista. In tutti questi anni ho avuto la fortuna e l'onore di incontrare tanti sacerdoti significativi per la crescita morale e cristiana, oltre alla mia famiglia di origine.

Da tutti loro ho imparato lo spirito di servizio per gli altri, la disponibilità e l'accoglienza: elementi fondanti dello Spirito salesiano. Vorrei che questa Associazione, continuasse ad essere viva ed operosa insieme al nuovo Consiglio eletto.

Riprendo, volentieri, il titolo della Strenna 2023 del Rettor maggiore Don Angel: "Come lievito nella Famiglia umana d'og-

gi: la dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco.

Da adulti nella fede e devoti del nostro Santo, abbiamo una grande e bella responsabilità rispetto a quello che il Rettor maggiore ha sottolineato nella Strenna: accompagnare i giovani nella scoperta della bellezza e dell'importanza di essere "lievito buono" per la Famiglia umana.

È uno sprone all'operosità costruttiva e silenziosa "dal di dentro". Perciò, coraggio, partiamo! La figura dell'Ex-allievo è fondamentale nella storia della Famiglia di Don Bosco. Il nostro contributo, il contributo operoso di ognuno, anche se piccolo, è prezioso per la nostra cara Famiglia, ma soprattutto, è prezioso agli occhi di Dio.

In tal senso, insieme al Consiglio, cercheremo di rendere più presente ed operosa la nostra Associazione nella nostra Comunità di fede. Vi aspetto numerosi alla festa patronale di Santa Maria Liberatrice che si terrà il 28 maggio.

Un caro saluto,

Dino

L'angolo della poesia
Poesia tratta dal Notiziario Exallievi 1982- anno VII° n. 2
(raccolta a cura di Carlo Cecconi)

.....E' dimostrato: l'aria di poesia impregna Testaccio come lo "smog" fa con Londra. Ma lo "smog" inquina i polmoni; invece la poesia li allieva e li slarga come un buon bicchiere di vino.....

'Na chiacchierata in rime romanesche

*Sant' Aldo è un santo quasi sconosciuto:
se dice che, schifato de 'sta vita,
se fece frate e diventò eremita.
Ma pe' l'Unione è stato un santo astuto,
mannannoce un Don Aldo, Direttore,
pe' risvejacce tutti dar torpore.*

*Er primo segno de 'sta protezione,
l'avemo avuto cor cambia' la sala;
e rimontanno la famosa scala,
che fu l'assillo de Don Gorgoglione,
contenti, da nun stacce ne la pelle,
semo saliti a rivede' le stelle.*

*'Sto predicozzo va p'er sottoscritto,
come pe' tanti artri che nun dico:
esclusi Alesse, Rossi co' Del Vico,
sempre presenti; ma nun me sto zitto,
perché purtroppo la linguaccia scrocchia,
pe' fa' un appunto a Mazzocchini e Cocchia.*

*Cari Renato e Renzo, ch'è successo?
Indove sta quer bell'argento vivo,
che v'animava, e er modo persuasivo,
pe' rimorchiavve tanta gente appresso? ...
Sveja , ragazzi! Chè la posta è grossa,
sinnò Don Bosco ve sistema l'ossa!*

*Grazzie, Sor Direttò, der privilegio,
p'avecce accolto ai piani superiori,
e d'avecce trattato da signori.
Ma doppo 'sto Convegno, sarà peggio?
Nun ce ribbutta giù, si se ne pente,
PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE? ...*

*Si la sala Je serve pe' Don Giggi,
er bravo forgiatore de l'Urione,
che temprà nove leve pe' 'st'Unione,
noi dove annamo, sotto i celi biggi?
Ce trovi Lei, ch'è d'animo gentile,
un posticino che nun sia er cortile.*

*Si ce sistema, famo la promessa,
che, assieme a Rossi ne la Cappellina,
Lei ne dovrà contà 'na cinquantina,
ogni prima domenica a la Messa.
La prego, me perdoni 'sto ricatto,
ma chi rimeggia è sempre tutto matto.*

Lo scorso anno anche Augusto Di Filippo ci ha lasciato. Trasferitosi a Testaccio dalle natie Marche per esercitare la professione di sarto, dove conosce la futura moglie Iole che oltre a dargli due figli diventa preziosa collaboratrice. A Testaccio apprezza il carisma di don Bosco e diventa exallievo sempre presente a dare il suo contributo nonchè a farsi apprezzare oltre che per le sue qualità professionali anche perchè la sua bottega diventa un luogo di ritrovo per tanti testaccini.

A fine 2022, scompare Maria Amadio che aveva raccolto il testimone di exallieva dal carissimo marito Aristide. La ricordiamo per la sua dolcezza e capacità di superare con pudore e riservatezza le tante difficoltà che la vita gli aveva riservato, sentimenti conservati fino alla fine dei suoi giorni.

A gennaio, Sergio Gasperini è mancato all'affetto dei tanti che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e all'Unione Exallievi Testaccio che ha rappresentato al meglio sin dalla sua giovinezza trascorsa tra le scuole salesiane e l'oratorio. Sergio è stato un pioniere della pallacanestro romana con l'Excelsior e sportivo per eccellenza avendo praticato anche la lotta e il rugby nel secondo dopoguerra nell'ambito delle attività oratoriane. Nella vita professionale è stato Professore primario medico ortopedico presso l'Ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina nonchè medico sociale dell'AS Roma per molti anni.

Con Sergio, Augusto e Maria se ne vanno altri pezzi importanti della nostra storia nata nel 1928.



Nel ringraziare tutti coloro che contribuiscono alle attività dell'Unione, per il tesseramento e/o per invio offerte potrà essere utilizzato il bollettino allegato, conto corrente postale n. **41911025**, oppure tramite banca con bonifico intestato a:

**Unione Ex Allievi Don Bosco-Testaccio codice
IBAN IT 18 Z076 0103 2000 0004 1911025**